



WEBINAR

ESG E TRANSIZIONE SOSTENIBILE

Il Incontro

26/03/2024 ore 14.30 – 17.30

**Argomento: Opportunità per PMI e ruolo strategico
dei Commercialisti nel conformarsi alle nuove regole**

Relatore: Dott. Paolo Donda



La dichiarazione non finanziaria o report di sostenibilità

La dichiarazione non finanziaria (c.d. DNF) o report di sostenibilità è ad oggi obbligatoria per le sole aziende di grandi dimensioni e già soggette alla Direttiva NFRD. Dal 2026, ossia sulla base dell'esercizio finanziario dell'anno 2025, la predisposizione di tale dichiarazione non finanziaria si estenderà anche alle aziende quotate e agli enti creditizi e finanziari. Dal 2027, ossia sulla base dell'esercizio finanziario dell'anno 2026, la predisposizione di tale dichiarazione non finanziaria si estenderà ulteriormente alle **PMI quotate** (escluse le microimprese) e agli enti creditizi di piccole dimensioni e non complessi, nonché alle assicurazioni captive. Gli elementi sono i seguenti:

- il modello e la strategia aziendale in materia ESG;
- gli obiettivi;
- il ruolo del consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale;
- i sistemi di incentivazione alle persone legati al raggiungimento di determinati obiettivi legati ai fattori ESG;
- le due diligence applicate internamente all'azienda;
- i principali impatti negativi e le azioni per prevenirli;
- i principali rischi cui è esposta l'azienda.



Le società devono fornire un'informativa in merito agli obiettivi in termini ESG prefissati, le procedure avviate per rispettarli e il sistema di incentivazione collegato all'ottenimento dei risultati. Tale dichiarazione non finanziaria non solo diventerà obbligatoria, ma la presenza della stessa **condiziona l'ottenimento di finanziamenti bancari, nonché la partecipazione a gare per appalti pubblici**; un lasciapassare per un'economia più sostenibile e circolare.

In questo contesto di innovazione, **il revisore** può essere coinvolto su molteplici fronti. Le opportunità sono:

- Potrà certificare i report di sostenibilità, accanto alla certificazione di bilancio.
- Potrà lavorare per traghettare le aziende dalla loro struttura e organizzazione attuale a una più allineata all'esigenza di un business sostenibile.
- Potrà aiutare le aziende ad aggiornare le policy aziendali e a predisporne di nuove utili al soddisfacimento degli obiettivi ESG.
- Potrà fare training ad hoc in merito alle policy ESG per le funzioni coinvolte, ossia ufficio delle risorse umane, ufficio legale e del controllo interno.
- Potrà aiutare le funzioni preposte per studiare un sistema di incentivazione che coinvolga gli obiettivi ESG che l'azienda si pone anno dopo anno



La vigilanza del Collegio sindacale e il perseguimento degli obiettivi ESG

Gli **stakeholders** hanno sempre più la necessità di avere informazioni su come le società stanno affrontando i cambiamenti climatici.

Il **Collegio sindacale** è tenuto a vigilare sulla corretta osservanza delle disposizioni in tema di sostenibilità, quanto sull'adozione di adeguati assetti organizzativi.

Una buona Governance è alla base di un modello di business resiliente e riguarda più Soggetti di cui si evidenziano in **una tabella** le peculiarità.

Si riporta anche **una check-list** di raccordo tra alcuni **verbali di verifica** del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e i relativi aspetti ESG, così come definiti in termini di “specific topics” dal GRI – Global Reporting Initiative, ad oggi lo standard più utilizzato nella redazione del report di sostenibilità e della DNF.

Le considerazioni in materia ESG investono il Collegio sindacale di ogni società indipendentemente se quotata o meno.

Consiglio di amministrazione	Collegio sindacale	Società Revisione	Internal Auditor
Deve avere un ruolo attivo e consapevole nel definire obiettivi sostenibili e strategie ESG	Vigila su osservanza disposizioni D.Lgs. 254/2016	Incarico di assurance sulla DNF (ISAE 3000)	Monitoraggio sul funzionamento e monitoraggio del SCI in tema ESG
Definisce le modalità di interazione con gli stakeholders ed approva la matrice di materialità	Vigila su adeguatezza assetti organizzativi e perseguimento obiettivi strategici in campo ESG	Emissione di relazione di conformità della DNF al D.Lgs. 254/2016 e ai principi e metodologie di redazione	Verifica adeguatezza direttive, procedure finalizzati al raggiungimento obiettivi ESG
Redige la DNF in conformità alla normativa vigente	Vigila su adeguatezza SCI-GR con particolare riguardo alle procedure di raccolta dati per la DNF e alla gestione rischi ESG	Incarico autonomo rispetto alla revisione del bilancio (NAS)	Assurance su funzionamento delle procedure poste in essere per raggiungere gli obiettivi e sull'attendibilità dei dati raccolti
Approva e pubblica nei tempi previsti la DNF	Vigila su rispetto delle regole di corretta amministrazione introdotte in tema DNF		
	Verifica il rispetto dei principi di legge in ordine ad incarichi conferiti a soggetto esterno al rilascio dell'attestazione di conformità		
	Riferisce all'assemblea nella relazione annuale sulla DNF (reporting di sostenibilità)		

ESG	Verbale di verifica del Collegio sindacale	Possibili aspetti ESG	Rif. GRI
E	Verbale relativo alla vigilanza sulle tempistiche ambientali	<ul style="list-style-type: none"> • Materiali utilizzati • Energia • Acqua e Scarichi idrici • Biodiversità • Rifiuti • Compliance ambientale • Valutazione ambientale dei fornitori 	<ul style="list-style-type: none"> • 301 • 302 e 305 • 303 • 304 • 306 • 307 • 308
S	Verbale relativo alla vigilanza sulle norme in materia di tutela e sicurezza del lavoro	<ul style="list-style-type: none"> • Salute e sicurezza sul lavoro • Diversità e pari opportunità • Lavoro minorile • Lavoro forzato o obbligatorio 	<ul style="list-style-type: none"> • 403 • 405 • 408 • 409
G	<ul style="list-style-type: none"> • Verbale relativo alla vigilanza sull'osservanza della legge e degli adempimenti in tema di privacy • Verbale dell'incontro periodico con l'Organismo di Vigilanza 	<ul style="list-style-type: none"> • Privacy dei clienti • Anticorruzione • Comportamento anticoncorrenziale 	<ul style="list-style-type: none"> • 418 • 205 • 206



La vigilanza del Collegio sindacale è ispirata ad una regola operativa di significatività, nel senso che l’attenzione è concentrata su **“fatti e circostanze significativi”**.

Con riguardo agli ESG, giova evidenziare che in base al GRI uno dei “concetti fondamentali” è rappresentato dalla **“materialità”**, che consiste nel concentrarsi sui temi che rappresentano gli impatti dell’organizzazione sull’economia, sull’ambiente e sulle persone, inclusi quelli sul lato dei diritti umani. Si tratta di un processo di prioritizzazione dei temi in base alla significatività dell’impatto, secondo le logiche del risk management.

La CSRD, peraltro, ha introdotto il nuovo concetto di **“doppia materialità”** in virtù del quale le imprese dovranno fornire informazioni sia in merito all’impatto delle proprie attività sulle persone e sull’ambiente (**approccio inside-out**), sia riguardo al modo in cui le questioni di sostenibilità incidono su di esse, sui loro risultati e sulla loro situazione. (**approccio outside-in**).



Rischi ESG due approcci: **financial** e **impact materiality**

Financial materiality: sono rilevanti tutte quelle tematiche e quindi quei rischi che possono avere un impatto sulla performance economico-finanziaria dell'azienda e che sono di conseguenza rilevanti per gli investitori.

E' anche definito "**outside-in**", in quanto richiede di valutare quali tematiche, fra quelle che interessano il mondo esterno (ad esempio, i cambiamenti climatici), hanno un impatto sulla capacità dell'azienda di generare valore in una prospettiva economico-finanziaria.

Impact materiality: si focalizza sugli impatti dell'azienda sull'ambiente esterno, secondo una prospettiva "**inside-out**". Sono rilevanti gli impatti e i relativi rischi generati dall'azienda sull'ambiente e sulla società, a prescindere dalle conseguenze in termini di performance economico-finanziaria.

Identificazione dei rischi ESG:

- seguire la financial materiality implica focalizzarsi sui rischi che hanno un impatto economico-finanziario per l'azienda;
- seguire l'impact materiality porta a identificare rischi di impatti negativi generati dall'azienda sulla società o l'ambiente esterno.

Nel breve termine, le due prospettive potrebbero **non essere convergenti** e quindi portare a risultati alquanto diversi, poiché non è detto che un determinato tema e il relativo rischio abbia impatti sia sulla performance dell'azienda sia sull'ambiente e la società.



Impatto dell'ESG sugli adeguati assetti organizzativi e sulla crisi d'impresa

Le aziende potranno trarre i massimi benefici dall'implementazione degli **adeguati assetti richiesta dall'art. 2086** Codice civile solo se li utilizzeranno non solo per la rilevazione tempestiva della crisi d'impresa ma anche per la gestione dei rischi ESG.

L'orizzonte forward looking dovrà passare dal breve (**continuità aziendale**) al lungo termine (**sostenibilità aziendale**). Un'ulteriore opportunità che potrà essere colta attraverso l'integrazione della gestione dei rischi ESG negli adeguati assetti è l'adattamento alla normativa europea sulla rendicontazione di sostenibilità (Corporate Sustainability Reporting Directive).

Le aziende già in grado di ragionare sui rischi ESG saranno quindi agevolate in sede di recepimento degli obblighi di **rendicontazione**. (Commercialista)

La rendicontazione **esterna** riveste un ruolo fondamentale, in quanto la gestione dei rischi ESG genera valore sia in maniera **diretta** (consentendo migliori scelte gestionali), sia in maniera **indiretta** (in relazione all'interazione con il mercato dei capitali, che valuterà i sistemi di controllo interno e i presidi al rischio ESG).

Al fine di **minimizzare il rischio di greenwashing**, le informazioni circa la governance dovranno essere quanto più fondate ed affidabili possibili.



Le PMI sono soggette a requisiti diversi ai sensi della CSRD.

La Commissione europea ha proposto di sviluppare standard distinti, adattati alle capacità delle PMI non quotate. Questi **standard volontari** consentirebbero alle PMI di fornire informazioni a **banche, clienti e investitori**, sostenendo così il loro ruolo nella transizione verso un'economia sostenibile.

In conformità alla CSRD, le PMI quotate **possono limitare** il loro reporting di sostenibilità alle seguenti aree:

- una breve descrizione del modello di business e della strategia dell'impresa;
- una descrizione delle politiche dell'impresa in materia di sostenibilità;
- i principali impatti negativi effettivi o potenziali dell'impresa in materia di sostenibilità e le azioni intraprese per identificare, monitorare, prevenire, attenuare o correggere tali impatti negativi effettivi o potenziali;
- i principali rischi per l'impresa legati alla sostenibilità e il modo in cui l'impresa gestisce tali rischi;
- gli indicatori chiave necessari per le informazioni di cui alle lettere da a) a d).

Le PMI quotate possono fornire ulteriori informazioni nel loro bilancio di sostenibilità e **saranno tenute** a riferire **solo sugli impatti negativi** rilevanti e sui rischi finanziari rilevanti. Non saranno tenute a riferire sugli **impatti positivi** rilevanti né sulle opportunità finanziarie rilevanti anche se potranno includere tali informazioni **su base volontaria**.



L'elenco dei temi di sostenibilità su cui le PMI quotate devono riferire è lo stesso delle grandi aziende e comprende:

- **temi ambientali** (come i cambiamenti climatici, l'inquinamento, la biodiversità, le risorse idriche e marine e l'economia circolare),
- **temi sociali e di diritti umani** (ad esempio, parità di trattamento e opportunità per tutti, condizioni di lavoro, libertà di associazione e contrattazione collettiva, equilibrio tra vita privata e vita lavorativa, salute e sicurezza, rispetto dei diritti umani), e
- **temi di governance** (ossia supervisione, controlli interni e sistemi di gestione del rischio, etica aziendale e cultura d'impresa, compresa la lotta alla corruzione e alla concussione, rapporti con clienti, fornitori e comunità).

Come per le grandi aziende, anche l'informativa di sostenibilità redatta dalle PMI quotate in borsa dovranno essere sottoposti a verifica, sarà richiesta **un'attestazione limitata**, e preparata in formato elettronico, dove le informazioni di sostenibilità riportate saranno **etichettate digitalmente**.

Le PMI non quotate in borsa non sono direttamente tenute a redigere e pubblicare i bilanci di sostenibilità potrebbero comunque essere chiamate a **fornire determinate informazioni ai loro partner commerciali**, ad esempio se fanno parte della **catena del valore di una grande azienda** che rientra nell'ambito di applicazione della CSRD.



Nei processi produttivi mediamente **il 90% dell’impatto ambientale è determinato dalla filiera dei fornitori** ed è perciò fondamentale monitorarne la sostenibilità. Per questo ci sono portali (es. CRIF) che hanno creato strumenti globali che permettono alle **imprese Capofiliera di verificare il grado di sostenibilità della propria supply chain**, consentendo alle aziende fornitrici di far conoscere i propri investimenti in ottica ESG.

Il Capofiliera potrà raccogliere **informazioni precise e verificabili** su come il suo albo fornitori si posiziona sui diversi indicatori di performance ESG (Environmental, Social, Governance); in questo modo aumenta la trasparenza della propria supply chain e, grazie ad un Albo qualificato, se ne possono stabilire azioni di sviluppo.

Tali portali raccolgono e gestiscono informazioni sulla sostenibilità della supply chain attraverso la somministrazione di un **self-assessment ESG** completo di valutazione, benchmark e indicazioni sul piano di sviluppo da intraprendere.

L'ESG assessment è stato **elaborato con particolare focus verso le aziende micro e piccole** che rappresentano la gran parte delle supply chain delle imprese italiane ed estere.

Tale strumento è **coerente con gli ESRS (European Sustainability Reporting Standards) approvati dalla Commissione Europea** ed è stato realizzato in collaborazione con il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.



Avere delle politiche di sostenibilità e degli obiettivi in atto, e fare delle relazioni su di essi, diventerà una necessità per:

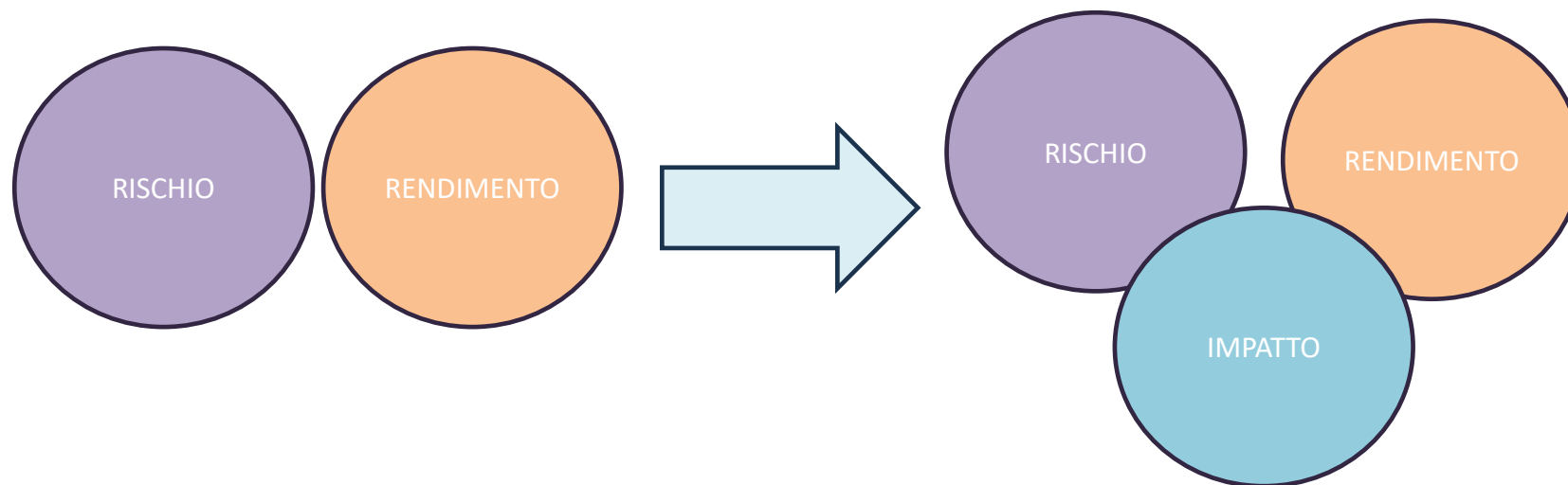
- un'attività significativa da parte di agenzie governative o semi-statali. (**gare di appalto**)
- competere con le multinazionali a livello locale per attrarre e trattenere dipendenti di talento, o **employer brand**, in modo da dotarsi dei talenti adeguati al business.
- trasmettere il senso di ciò che l'azienda rappresenta, i suoi valori e il suo scopo (**marchio e reputazione**).

Il ruolo dei fattori ESG come abilitatori del percorso di sostenibilità delle società deriva dalla spinta che l'Europa ha impresso, convogliando **ingenti risorse verso gli investimenti sostenibili**, a partire dai fondi del "Next Generation EU", al PNRR, fino al piano "Net zero", in cui si prevede la riduzione dei gas serra del 55% entro il 2030 e la neutralità climatica entro il 2050.

Anche il settore privato dunque dovrà fare la sua parte e prendersi carico di una parte dei costi della transizione. Per seguire un approccio con il cliente è importante comprendere come **tali costi possano invece rappresentare degli investimenti per le imprese con ottenimento di crediti di imposta e certificati verdi commercializzabili**. (Commercialista)

Ciò contribuirà a migliorare **l'accesso al credito**. La certificazione del dato di sostenibilità diventa essenziale per **presentarsi alle banche** in modo affidabile.

L'attenzione delle banche è **sempre più rivolta** ai temi della sostenibilità e, in particolare, agli impatti dei rischi climatici e ambientali sui tradizionali rischi bancari: rischio di credito, di liquidità, di mercato, di reputazione





L'introduzione nell'ordinamento italiano dell'art. 46-bis nel Codice delle **Pari Opportunità** ha aperto la strada all'avvio (doveroso) del percorso di Certificazione della parità di genere per tutte le aziende (pubbliche e private).

Il 16 marzo 2022, con la pubblicazione della prassi di riferimento UNI 125:2022 sulla parità di genere, sono stati delineati i requisiti per ottenere la Certificazione di parità di genere, richiamati per altro dal PNRR.

La Certificazione della parità di genere risulta conveniente alle aziende, anche da un punto di vista economico e non solo reputazionale.

Le aziende che si certificano, infatti, possono contare:

- sull'esonero parziale dal versamento dei contributi previdenziali dei lavoratori fino all'1% e a un massimo di 50.000 euro annui (art. 5 della Legge n. 162/2021),
- sull'ottenimento di un miglior punteggio nelle graduatorie degli appalti.